

Milano - Venerdì 10 Marzo 2023

Nuova frenata

dei cantieri M1:

in Brianza

solo nel 2026

SEGUE DA pagina 1

Il motivo? «Una intollerabile protrazione delle tempistiche di avvio dei lavori da realizzarsi a vostra cura», cioè delle due società cui la lettera è indirizzata. La «protrazione» comporta un esborso economico consistente per De Sanctis Costruzioni: 3,8 milioni di euro, che la ditta vorrebbe vedersi rimborsare. Alla lettera di Mm è seguita ieri una interrogazione in Consiglio metropolitano al sindaco Beppe Sala da parte del collega di Sesto, Roberto Di Stefano, che accusa Sala e Milano di «indifferenza verso i cittadini metropolitani» per «l'ennesimo slittamento». Che, tuttavia, sarebbe dovuto alle due ditte private, la Galleria Cinisello e la Immobiliareuropea che nel 2017 avevano sottoscritto con il Comune di Cinisello (con l'ex sindaca dem Siria Trezzi) e Regione Lombardia un accordo di programma per realizzare proprio sopra la stazione di Cinisello della M1 (dove passerà anche il prolungamento della M5) un centro commerciale. Per bypassare alcune questioni tecniche, le due società si erano intestate anche la costruzione della stessa stazione del metrò. Un paio di anni fa, poi, le due ditte avevano chiesto di poter fare una variante. «Ma il progetto — spiega l'assessore all'Urbanistica di Cinisello, Enrico Zonca — non è mai stato protocollato ed è rimasto un semplice desiderio». Peccato che da allora i lavori siano stati sospesi, anche ai danni della ditta De Sanctis che infatti ora chiede di essere pagata per l'esborso economico subito. L'unica certezza è che la M1 è per ora ferma e che questo stop coinvolge anche la M5, che proprio da quella stessa stazione di Cinisello passerà. «Se tutto va bene — spiega Zonca — la rossa sarà pronta nel 2026». Palazzo Marino si dice, tramite l'assessora alla Mobilità Arianna Censi, «parte lesa: i lavori, sia dell'impresa che sta eseguendo l'intervento per il Comune di Milano sia delle società private, sarebbero dovuti partire a ottobre 2021. I primi sono partiti come da cronoprogramma, gli altri no. Ora ci troviamo con un ritardo di un anno e mezzo e con l'impresa bloccata che ha detto di voler rescindere il contratto».

Chiara Baldi